

SUCCESSO DI PUBBLICO ALL'INCONTRO ORGANIZZATO DALLA CNA DI NOVARA CON L'INSIGNE DOCENTE

La ricetta di Fortis per superare la crisi

«Mantenere il risparmio familiare, tenere alti i consumi, migliorare la governance delle banche»

NOVARA Quando la partecipazione di pubblico è numerosa come l'altra sera all'incontro 'Come superare la crisi economica' con Marco Fortis, organizzato dalla Cna di Novara lo scorso 9 febbraio, significa che il tema trattato è fortemente sentito da artigiani e piccoli imprenditori del Novarese, attenti ad ascoltare una voce autorevole che ha dato indicazioni estremamente chiare sulle origini della crisi economica che stiamo attraversando, sugli effetti negativi e le ricadute per le piccole imprese italiane e riguardo alla durata e alle possibili soluzioni per uscirne.

Fortis, economista e ricercatore, docente all'Università Cattolica di Milano e vicepresidente della Fondazione Edison, ha presentato la sua analisi partendo dalle origini di questa crisi, «che parte da lontano con la 'bolla immobiliare americana', che ha poi coinvolto diversi Paesi avanzati, come Gran Bretagna, Irlanda, Islanda e Spagna. La bolla immobiliare ha letteralmente drogato la crescita dell'economia, perché le famiglie, già fortemente esposte per

comprare la casa attingendo con facilità ai mutui, hanno continuato a fare acquisti, a incrementare i consumi, a indebitarsi, grazie alla disponibilità delle banche che per ripagare questi debiti hanno piazzato titoli tossici, moltiplicati poi a dismisura con operazioni finanziarie 'derivate'. Questi titoli hanno infettato il mercato globale e messo in ginocchio le banche di Paesi evoluti che avevano vissuto una recente e veloce crescita economica, con un conseguente corposo indebitamento per sostenerla che ha portato molti istituti sull'orlo del fallimento, come la Lehman & Brothers e altre banche di importanza primaria, costringendo i Governi a pesanti interventi per salvare le banche».

«L'economia americana è allo sfascio - commenta Fortis - Le case sono state pignorate a quegli stessi ispanici e afroamericani disoccupati a cui erano stati concessi mutui senza potersi permettere, il mercato dell'auto a picco, il mercato immobiliare completamente fermo e così via. Questa crisi ha trascinato con sé anche l'economia europea,

Italia compresa, penalizzando soprattutto le imprese impegnate nell'export con prevedibili effetti a catena su un'economia ormai fortemente globalizzata».

«Fortunatamente - aggiunge Fortis - le banche italiane sono state poco toccate dalla crisi poiché poco esposte sul mercato americano, tuttavia, proprio a fronte di un'economia così globalizzata, il primo effetto anche da noi

è stato quello di produrre un razionamento del credito, anche sulle operazioni correnti». Quali allora le soluzioni per uscire dal tunnel? «La crescita economica dell'Italia - spiega Fortis - è lenta, il debito pubblico elevato, ma l'indebitamento delle famiglie è molto contenuto rispetto ad altri Paesi e questo è un vantaggio. Così come è un vantaggio un sistema produttivo fatto di piccole imprese. La nostra crisi deriverà però dal calo dell'export verso America, Germania e Spagna, grandi importatori di prodotti italiani, a partire dai rubinetti, dagli articoli casalinghi, dal-

la moda. I settori che soffriranno meno saranno l'agricoltura e il turismo, su cui

l'Italia è un Paese forte». Secondo l'economista quindi la situazione italiana sarebbe grigia, ma non nera, anche se per alcuni settori come l'edilizia, gli autotrasporti o le aziende fortemente esportatrici le difficoltà sarebbero più ingenti con un sicuro aumento della disoccupazione e del ricorso alla cassa integrazione.

Per Fortis «bisogna mantenere il risparmio delle famiglie, tenere alti i livelli dei consumi, vincere la gara di resistenza in attesa che migliori la situazione delle

banche, che devono essere ricapitalizzate con l'introduzione però di nuovi e più efficaci sistemi di governance e, soprattutto, bisogna neutralizzare i titoli tossici che dagli Usa hanno invaso il mondo finanziario».

Un passaggio fondamentale, però, resta il ricorso agli ammortizzatori sociali, per coloro che perdono il posto di lavoro, che, per Fortis, devono essere estesi anche alle categorie finora escluse. «Occorrono interventi mirati e rapidi - ha concluso l'economista - Per attraversare il deserto serve l'acqua e non la foto della nonna».

Roberto Conti